

Ho incontrato per la prima volta Maurizio in un'afosa giornata di fine agosto di 2 anni fa. La scuola era un cantiere aperto e in un angolo della segreteria ci siamo scambiati le prime considerazioni sull'istituto. da subito la simpatia e la serenità che si leggevano sul suo volto mi hanno colpita. È stato un dialogo aperto e cordiale che non è mai venuto meno, né nell'anno scolastico in cui sono stata sua vice preside, né dopo, quando ho lasciato a scuola. la profonda competenza

professionale e un carattere allegro, cordiale, aperto al confronto, ma fermo nelle decisioni, hanno caratterizzato la sua diligenza al fermi. era piacevole lavorare e conversare con lui: facile alla battuta, ironico, curioso e amante della vita, non nascondeva mai l'uomo dietro al dirigente. il sorriso aperto e accattivante aiutava a sdrammatizzare ogni situazione e ti accompagnava nel lavoro in classe e nei momenti collegiali di gestione scolastica. Maurizio era

sempre disponibile ad ascoltarti, sempre deciso e puntuale nelle risposte e nei consigli ed è stato per tutti noi un prezioso punto di riferimento e un amabile collega. L'esempio di persona intelligente, aperta e serena fino all'ultimo, ci conforterà, anche se difficilmente potrà colmare il vuoto che ha lasciato in tutti noi.

ciao Maurizio

Teresa Magnanini

Grazie all'incarico di Collaboratore del Preside ho potuto lavorare con Maurizio, apprezzare la sua competenza, la sua intelligenza e soprattutto il suo carattere aperto e cordiale. Queste doti gli hanno consentito di affrontare serenamente due anni d'intenso lavoro che per il nostro istituto hanno costituito un momento difficile e pieno di problemi. La sua grande esperienza delle persone e dei meccanismi amministrativi della scuola hanno permesso all'Enrico Fermi di

affrontare con equilibrio e decisione una fase di complessa trasformazione, che ha coinciso, purtroppo, anche con il progressivo peggiorare del suo stato di salute. L'impegno di Maurizio per la scuola non ha conosciuto soluzione di continuità neppure nel periodo estivo, quando solo con difficoltà siamo riusciti a convincerlo a prendersi qualche giorno in più di ferie; si affrontavano i tanti piccoli problemi della vita scolastica, ma nelle

pause di lavoro si scherzava serenamente con gli insegnanti ed il personale non docente. Mi piace pensare di aver contribuito un poco a rendere più serene quelle ore. Quando lunedì mattina è arrivata la notizia della sua morte, durante un'ora di lezione, ho provato dolore, malinconia e nostalgia per la scomparsa di un amico conosciuto troppo tardi e perduto troppo presto.

Cesare Malagoli

Vorrei cominciare questa giornata con un ricordo, un ricordo di un sorriso, un ricordo di una mano sempre tesa, sempre aperta, un ricordo di una parola sempre gentile, aperta. Vorrei vivere questa giornata con la forza di affrontarla come faceva lui, con la sua disponibilità verso i giovani e verso di me, io non lo conoscevo bene ma lo apprezzavo e lo stimavo come il preside Boni.

Un Genitore

Grazie Maurizio

In-Fermi

In Ricordo del Preside Maurizio Boni



“...abbiamo raccolto alcune testimonianze-ricordi...”

Cosa possiamo ricordare del nostro preside Boni, pur consapevoli dell'irriducibilità della persona a episodi o valori?

Noi lo vedevamo camminare per i corridoi, entrare nelle classi e parlare con gli studenti, con il sorriso sulle labbra, con l'aria calma e serena. Ascoltava tutti, rispettava le opinioni di tutti ed era aperto al dialogo e al confronto anche con chi aveva posizioni diverse dalle sue. Spesso ripeteva una frase di Voltaire: " Sarei disposto a combattere per difendere la libertà di o-

gnuno di esprimere la propria idea e le proprie ragioni, anche se diverse dalle mie". Questa è la cosa più bella da ricordare: la sua apertura e la sua voglia di capirci, di farci sentire ascoltati, pur mantenendosi fermo nelle sue convinzioni.

Spesso passava inosservato, con i suoi modi silenziosi, ma chi aveva bisogno l'ha sempre trovato: aveva sempre un'idea, un consiglio, perché tutte le nostre attività diventassero un'occasione costruttiva ed educativa.

Ci siamo imbattuti in una personalità sinceramente aperta alle esperienze e alla libertà dell'altro, a partire da quella di noi studenti, che spesso sfidava sul piano delle ragioni, con la lealtà di chi è impegnato personalmente nella ricerca della verità.

Gli studenti del Fermi

La notizia della scomparsa del professore Maurizio Boni ci è giunta improvvisa durante un normale Lunedì di scuola. Dopo il lungo periodo sotto la guida di Ronchetti, l'anno di transizione con Luppi, Boni ha assunto il difficile incarico di decidere il futuro del nostro istituto. Nel suo primo discorso da preside ha subito espresso l'onore di assumere questo incarico cercando di ricoprirlo con competen-

za e ponendosi l'obiettivo di creare un rapporto di fiducia reciproca con gli studenti. In questi due anni ha cercato di dare continuità alla tradizione del Fermi impegnandosi fino alla fine nonostante il suo precario stato di salute. Noi studenti non abbiamo avuto la possibilità di conoscerlo come uomo e forse non siamo i più adatti a ricordarlo sotto questo punto di vista, ma abbiamo apprezzato la sua disponibilità nei

nostri confronti e il suo atteggiamento amichevole durante le sue visite in classe.

Ruini, Bulgarelli
4B

Abbiamo cercato nei migliori dizionari parole che andassero a formare frasi per ricordarti, Maurizio, ma invano: venivano soltanto espressioni di prassi, mille volte sentite. Allora ci siamo rivolti al nostro cuore e le parole sono emerse spontanee a disegnare disegni e ricordi, così, naturalmente e schiettamente, come naturale e schietto ti abbiamo sempre conosciuto. Era sinceramente un piacere lavorare

con te, così come è stato sempre un piacere stare in baracca e cantare con te mentre ci accompagnavi, magistralmente con la tua chitarra, tentando con pazienza di assecondare le nostre voci stonate. E' stata insomma davvero una bella storia averti avuto come compagno di viaggio per un periodo della nostra vita: voltandoci indietro per dare un'occhiata e tirare le somme del nostro passato, ci accorgiamo che

fra le cose più positive che ci sono capitate c'è stata la fortuna di averti incontrato, di aver conosciuto la tua umanità, la tua disponibilità, il tuo sorriso: di aver trascorso un po' della nostra esistenza con un amico come pochi.

Insegnanti dell' istituto Spallanzani
di Castelfranco

Per ricordare Maurizio...

Questo numero è dedicato al compianto preside Maurizio Boni, docente e dirigente scolastico tra i più conosciuti ed apprezzati. Tra il 2006 e il 2008 Boni è stato Preside del nostro Istituto, guidandolo con fermezza e competenza nel processo di passaggio dalla Provincia allo Stato.

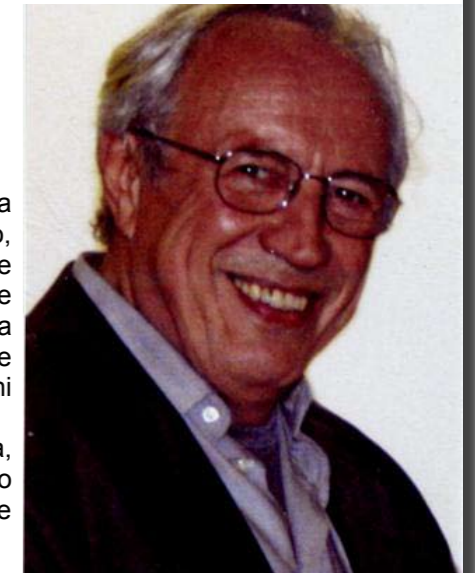
Con la Scuola aveva mantenuto un rapporto di collaborazione e, per questo motivo, ho avuto la fortuna di lavorare ancora con lui, rafforzando un'antica amicizia nata all'istituto Baggi durante l'anno di incarico di Boni e continuata poi negli anni.

Anche se era malato da tempo la sua presenza è stata costante e

preziosa fino all'ultimo giorno ed ha saputo guidarmi in modo illuminato e sereno ad assumere la responsabilità della direzione dell'istituto Fermi.

La sua dote più evidente era la capacità di trasmettere equilibrio, fiducia e sicurezza, qualità che nascevano da un carattere positivo, sempre orientato a cercare la soluzione dei problemi e a far emergere il meglio da ogni collaboratore.

Voglio ricordarlo così com'era, sereno, ottimista, con il suo meraviglioso sorriso, sempre pronto ad illuminare il mondo ...



Maria Cristina Zanti

UN AGRONOMO ARRIVATO AL FERMI

Testimonianza lasciata in occasione del 50° del Fermi

Qualche volta, guardandomi intorno, mi domando come possa essere che io, agronomo venuto da un istituto agrario, regno di frutti, ortaggi e latticini, mi trovi un po' impacciato, ma felice fra oscilloscopi, microprocessori, gascromatografi e piaccametri, come fra le georgiche meraviglie dell'istituto agrario. Dopo un primo momento di spaesamento è emerso in me la lucida consapevolezza che l'anima di una scuola non è nel contenitore e nel suo apparato formale, ma nelle persone che ci vivono e lavorano, nel loro impegno, nelle loro relazioni: è negli studenti, negli insegnanti, negli addetti alla segreteria, nei collaboratori scolastici, nelle famiglie. In tutte le persone che animano il lavoro quotidiano del Fermi ho trovato

una rara qualità: un diffuso senso di appartenenza, l'idea di non essere solo gli iscritti od i lavoratori di una scuola, ma di essere parte di una " comunità di pratica " proiettata alla realizzazione di un progetto formativo sentito e condiviso. Progetto che nella sua strategia di fondo ha suscitato la mia sorpresa perché concretizza un'idea di istruzione tecnica/ professionale che mi appassiona da sempre : realizzare un percorso formativo in perfetto equilibrio fra conoscenze teoriche ed applicazioni pratiche, tra aule e laboratori. Questa sinergia tra istruzione tecnica e professionale credo che al Fermi si sia realizzata con risultati di eccellenza, sapendo valorizzare le diverse attitudini ed i diversi

stili cognitivi di alcune generazioni di studenti. Scoperto tutto questo nei pochi mesi di esperienza al Fermi (dedicati soprattutto ad ascoltare per cogliere lo " spirito de luogo "), l'iniziale timore di entrare in un " mondo " alieno alla mia formazione ed alla mia esperienza si è rivelata infondata, ho trovato che lo spirito del Fermi mi è più vicino di quanto avessi immaginato ed ora, siccome al Fermi non ho un passato da rielaborare, non mi resta che dedicarmi al futuro, nella speranza di lasciare in questo istituto anche una mia piccola impronta.

Maurizio Boni